

Marchesi e Bianchi predicano prudenza e preparano formazioni abbottonate

Napoli e Signora, tiepido ménage

Il pallone gonfiato E' un calcio senza solidarietà

KINO MARZULLO

Che davvero oggi le squadre di calcio di serie A e B non sarebbero sbucate dai sottopassaggi dei vari campi non lo avevo mai creduto, però adesso che questa non difficile previsione si avvera sono molto deluso e cercherò di spiegarne i due perché di questo scetticismo e di questa delusione Non credevo allo scoppio perché nel mondo del calcio i rapporti di lavoro tra il padrone-presidente e i prestatori d'opera-calcatori più che di conflittualità sono rapporti di complicità intendo dire che se Agnelli può aumentare i profitti riducendo la mano d'opera o agendo - in vari modi - sulla produttività Ferlaino può vincere il campionato ma non può ottenere lo stesso risultato riducendo la mano d'opera o sottopagandola la mano d'opera calcistica - se è consentito chiamarla così - è già una parte del prodotto e quindi del profitto

Per esemplificare restando a Napoli poiché son partito da lì (ma il discorso vale - immutato - anche per le altre maggiori squadre) il boom degli abbonamenti - che costituiscono forse il capitale maggiore, in termini di liquidità, della società - si è avuto con l'arrivo di Maradona, ma prima ancora che Maradona apparisse sull'erba del San Paolo prima ancora, cioè, di valutare il suo apporto. Bastava la «promessa» del suo apporto, il calciatore, insomma, era già un «prodotto» che si vendeva prima ancora che si sapesse quale peso avrebbe avuto nell'economia della squadra

L'esempio di Maradona è indubbiamente il più facile e forse anche il meno generalizzabile, ma serve a chiarire una cosa che si è creato un effetto trainante, che consente ai calciatori di rivendicare una sempre maggiore partecipazione agli utili di impresa. Però questo scoppio aveva un volto nuovo le rivendicazioni dei calciatori non erano tanto rivolte ad ottenere ulteriori benefici per chi ne ha già molti, quanto a difendere chi ne ha pochi o non ne ha affatto i calciatori di serie C, i meno bravi o i meno fortunati, i «dilettanti» pagati in nero

In questo senso l'idea dello sciopero mi appassionava, si fondava su una solidarietà con i più deboli, i più indifesi, i meno dotati di forza contrattuale. Era insomma un esempio di quella solidarietà dei cui atterrirsi vengono accusati tanti altri momenti del mondo del lavoro

Invece, purtroppo è accaduto quello che temevo il patto-schicchi che ha evitato gli stadi deserti lascia in linea di massima le cose come stavano salvo generici impegni di riserbi futuri. In concreto, quelli che hanno ottenuto di più sono quelli che già avevano di più. Anche in questo caso la «complicità» ha, almeno in parte, funzionato. Così oggi si gioca e mi dispiace mancherà la riprova. In tutti questi giorni era stato affascinante vedere le reazioni della stampa sportiva dal «Processo del lunedì», in cui erano state fatte affermazioni poco meno che insultanti sull'iniziativa dei calciatori, ai vari commenti quasi tutti negativi il motivo fondamentale era che lo sciopero non teneva conto dei diritti dei tifosi, degli appassionati e che una domenica senza calcio avrebbe potuto disamorare le gradite masse. Che questa sia la preoccupazione dei giornali sportivi è comprensibile una domenica senza calcio significa forti cali nella diffusione, ma che uno sciopero del calcio provochi un allontanamento del pubblico è una affermazione quasi comica i tifosi sopravvivono all'estate, alla domenica di Pasqua e alle altre festività comandate non sopravvivono annuali alle sabbate, alle botte alla violenza. Ma quelli che danno le botte ditende la stessa stampa, non sono tifosi sono teppisti o come adesso ama definirli la televisione, degli imbecilli. Già Ma gli imbecilli col bastone tengono lontani gli sportivi. Negli stadi le presenze diminuiscono di domenica in domenica. Senza nessun bisogno di sciopero dei calciatori sono assai più dissuasive le legnate in testa e i prezzi da prima alla Scala. E su questo che la stampa sportiva (non mi riferisco solo ai quotidiani sportivi, ma anche alle pagine aperiodiche dei giornali di informazione) dovrebbero condurre una seria crociata



Massimo Filardi

L'allenatore juventino «obbliga» Buso a darsi malato e lo spaesato Rush resta ancora solo

VITTORIO DANDI

TORINO Regola prima prudenza. La predica Bianchi la ovesta Marchesi che pure dovrebbe rischiare con un po' di sprejudicialità perché la Juve è la squadra che ospita e perché soltanto vincendo i bianconeri possono sperare ancora di raggiungere la zona Uefa. Eppure i discorsi della vigilia trasudano cautela e i tecnici di Juve e Napoli manderanno in campo formazioni che concedono nulla all'idea di un calcio offensivo Marchesi rinforza Buso il presunto gioiellino, di cui più volte ha lamentato gli infortuni e le assenze. Ufficialmente Buso non è in buone condizioni fisiche né in buone condizioni di spirito. L'uomo in questione è Filardi i campioni d'Italia passeranno dalla «Ma Gi Ca» alla «Ma Fi Ca» (Maradona-Filardi Careca) e non sarà la stessa cosa «Non possiamo buttare via un anno di lavoro soltanto per onorare lo spettacolo» ha dichiarato l'allenatore Garella E Bianchi concorda il suo credo coincide perfettamente con quello di Giampiero Boniperti, al punto che è ancora difficile rassegnarsi all'idea che la Juve non riesce a farne il proprio allenatore per l'anno prossimo Bianchi dicono i bene infor-

Il tecnico degli azzurri lascia in panchina Giordano e Carnevale e dà di nuovo un calcio allo spettacolo

VITTORIO DANDI

matà ha già raggiunto l'accordo con Ferlaino «Ma se i contratti si possono strappare, le promesse si rinegano», la nota qualche giorno dopo del «l'entourage» bianconero. Del resto l'attuale tecnico del Napoli sbanderà ai quattro venti la propria ammirazione per la Juve «Una società che non sbaglia mai. Ha incontrato dei problemi quest'anno, però le sue scelte erano esatte i giocatori acquistati sono tutti validissimi. E un campionato della Juve nelle prime posizioni non è un campionato normale» Come non è normale questa trasferta napoletana a Torino per la prima volta da calciatori con un rapporto di forze che è rivoluzionato rispetto alla tradizione. Forse è solo un caso, ma le fortune del Napoli e la crisi della Juve cominciarono lo stesso giorno, 11 novembre dell'86, quando i partenopei vennero a vincere per 3-1 a Torino «Questa volta - dice Bianchi - non se-

De Sisti «l'africano» «Allenare in Costa d'Avorio? Bella idea, ma soltanto con un ingaggio da principe»

PAOLO CAPRIO

ROMA. Una telefonata improvvisa, mentre dava gli ultimi ritocchi con il tassista al prato «Vai ad allenare la nazionale della Costa d'Avorio», gli hanno proposto dall'altro capo del telefono Per qualche attimo, Giancarlo De Sisti ha pensato ad uno scherzo, poi l'insistenza del suo interlocutore gli ha fatto capire che era una cosa seria. «Sono stato per una giornata intera a parlare con mia moglie», racconta Picchio, «non è un'offerta che capita tutti i giorni, poi in Africa, così lontano da Castelgandolfo, il mio piccolo regno»

«Proposta l'attira oppure no? «Forse più giovane, alle prime armi e senza famiglia andrei di corsa, lavoro eccome. In una situazione nascosto che non un po' scettico». Scettico perché si tratta di Africa: se fosse un club europeo? «Supperò la stessa cosa. Andare ad allenare lontano dalla tua nazione è sempre un salto nel buio. Non conosco l'ambiente, la lingua, i giocatori che devi allenare, i dirigenti. Figurarsi in Costa d'Avorio, dove il calcio si muove i primi passi»

«Allora non se ne farà niente? «Un momento io non chiudo la porta in faccia a nessuno. Anche se calcisticamente la

Costa d'Avorio è un paese sottosviluppato, ma con la vigilia di emergere, potrei anche decidere di accettare la proposta. Però soltanto ad una condizione che mi facciano ridere a lungo»

«Cosa intendi per farla ridere? «Mi devono dare un ricco ingaggio, di quelli a cui non puoi umanamente dire no. Non prendetemi per un venale. È il ragionamento che fanno tutti quelli che vanno a lavorare all'estero. Anche gli allenatori e i giocatori stranieri che sono venuti a giocare in Italia, lo hanno fatto per soldi. Tutte balle quando dicono perché da noi si gioca il campionato più bello del mondo»

«Dunque, De Sisti in Costa d'Avorio è soltanto un disoccupato? «Non mi vergogno affatto di dire che è così»

«Quando incontrerò i dirigenti africani? «All'inizio della prossima settimana, se loro vorranno. Per il momento io non li cerco»

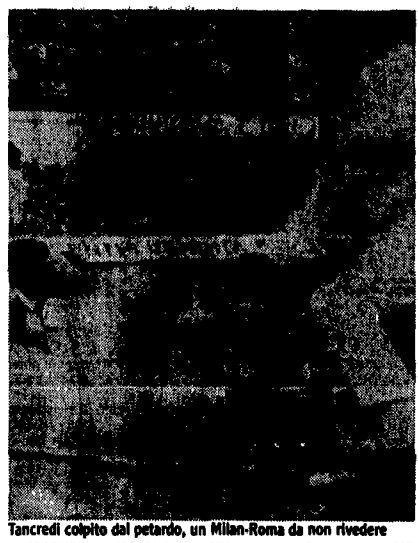
«Spero, forse, che nel frattempo si faccia vivo qualche società italiana? «Avrebbe sent'altro la preoccupazione. Però, se i dirigenti africani si presentano subito con un contratto come dico io, firmo subito. Mi sono abituato a inseguire le chimere»

Roma rivoluzionata, mentre Boniek vola in Canada Gli scherzi del «barone» mettono in ansia Sacchi

MARIO RIVANO

ROMA. È il 13 dicembre 1987, sono passati da pochi minuti le tre del pomeriggio. Dagli spalti del «Meazza» volano un paio di petardi in direzione di Tancredi, il secondo esplosivo vicinissimo al portiere della Roma Tancredi crolla per terra, si teme il dramma, finirà con un choc e tanta paura. E col Milan vincitore sul campo (1 a 0, rete di Virvadio appontinato «Ma i rossoneri - è il solito, diplomatico Nils Liedholm che parla - non sono inferiori al Napoli. Sarà una gran partita, proveremo a dare un dispiacere al mio amico Sacchi» ieri in una mattinata di sole, il «barone» ha osservato, lasciando alla fantasia di tifosi e addetti ai lavori le eventuali varianti del caso. «Qualcuno merita una domenica di riposo. Ci sono dei gio-

calciatori che hanno tirato la carretta più degli altri, potrebbe staccarsi un siccamento o forse anche due. A quel punto sono partite congetture, ipotesi. Sarà Lionello Manfredonia a lasciare spazio ad un compagno magari al ripescaggio dell'ex genoano Domini le cui quotazioni da qualche tempo sono sempre più in ribasso? Forse sì, se si considera che da un paio di domeniche il rendimento di Manfredonia è sembrato piuttosto appannato. D'altra parte, però, sembra strano che la Roma si privi del «duro» Lionello proprio contro il Milan cioè contro il secondo centrocampista (dopo quello napoletano) più forte d'Italia. Ma Liedholm ha abituato i suoi tifosi ad andare contro logica, sfidando spesso l'apparente buon senso. Gli altri uomini in lizza per un posto in squadra sono Polcano, Gerolin e Conti uno giocherà, gli altri si accomoderanno in panchina. Voeller, il sempre più deludente e tuttavia riconfermato Voeller guiderà l'attacco contro i Galli. Più in generale, la Roma deve dimostrare di aver recu-



Tancredi colpito dal petardo, un Milan-Roma da non rivedere

L'anticipo in serie B Il Barletta impaurisce l'EuroAtalanta, ma il solito Cantarutti...

BARLETTA Barletta-Atalanta è la storia di un paesaggio che ha accentrato tutti. Ha soddisfatto i bergamaschi, che da quest'anticipo di campionato non chiedono altro all'infuori di un punto per mantenere senza scossoni una classifica che vale largamente la serie A. E ha soddisfatto naturalmente la squadra di Romagnolo disperatamente protesa verso una salvezza che fino a qualche mese fa pareva improponibile. In fondo, ai pugliesi bastava muovere la classifica. L'obiettivo è stato centrato. Il testa-coda è stato condizionato da un paio di fattori. Il primo, ampiamente previsto e prevedibile, riguarda gli uomini di Mondinico, che hanno giocato per quasi un ora con il pensiero alla partita di mercoledì con il Malines. A questo proposito, si è visto in tribuna un conservatore della squadra belga. Ma un altro fattore ha inciso sulla gara dopo appena 10 minuti i centravanti di Barletta, Cipriani, si è infortunato. Fino a quel momento infatti era stato proprio Cipriani a mettere in

ORE 15,30 LA DOMENICA DEL PALLONE



La salvezza si gioca senza bomber: fermi Ekstroem Corneliusson e Sliskovic

Liedholm contro il Milan, Marchesi contro il Napoli. Sul'autoreda dello scudetto, l'ombra di due ex tecnici. È la nota saliente di questa domenica, che si presenta ai nastri di partenza le squadre con qualche defezione di troppo. Le assenze maggiori dovrebbero verificarsi all'Olimpico, specie nella formazione della Roma, dove in molti sembrano avere ormai il fiato corto. Le ipotesi della vigilia parlano di Manfredonia e Gerolin, mentre Boniek, ormai in disarmo, è partito per il Cana-

da. Nel Milan, Sacchi rimpiazzato Bortolazzi. Resterà fuori Massaro, mentre Van Basten, l'era di nuovo fermo rischia un posto in tribuna. Tra gli assenti illustri della giornata da segnalare Dias, Passarella e Giordano. La loro esclusione è di natura tattica. Problemi anche per le squadre di fondo classifica. Como, Empoli e Pescara dovranno fare a meno dei loro uomini gol Corneliusson, Ekstroem e Sliskovic. Respira invece Bersellini che recupera il regista Colombo

Table with columns: CLASSIFICA, ASCOLI-SAMPDORIA, AVELLINO-PESCARA, PROSSIMO TURNO, CANNONIERI

Table with columns: COMO-CESENA, INTER-FIORENTINA, JUVENTUS-NAPOLI, ROMA-MILAN

Table with columns: SERIE B, SERIE C1, CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO

Table with columns: SERIE C1, SERIE C2, CLASSIFICA, PROSSIMO TURNO